

Intervista a Foti (Fdi): ci spetta una delega importante

Gigliuto, Graglia
DS3374 e Polidori DS3374

Parte il toto-commissari

Il governo punta tutto su Fitto

Foti: «Ci spetta una delega pesante»

Il capogruppo di Fdi: «Von der Leyen dovrà trovare un punto di equilibrio, noi siamo stati coerenti»
Il ministro agli Affari Ue in predicato di un ruolo a Bruxelles. Confermati i big Dombrovskis e Breton

Ottenuto il voto di conferma al Parlamento europeo, ora Ursula von der Leyen si dedicherà alla formazione della nuova squadra dei commissari. «Prima però mi prenderò qualche giorno di pausa», ha annunciato giovedì. Nelle prossime settimane chiederà ai governi di proporre i loro candidati, un uomo e una donna per ogni ruolo per poter rispettare la parità di genere. Eccezione fatta per le riconferme dei commissari uscenti. E qualche Paese si è già fatto avanti. Il primo è stato il governo lettone che ha rinnovato la sua fiducia per l'attuale vice presidente esecutivo uscente, Valdis Dombrovskis. Nelle sue linee programmatiche von der Leyen ha annunciato la creazione di nuovi portafogli: Difesa e Mediterraneo, che dovranno coordinarsi con l'Alto rappresentante dell'Ue per la Politica estera, che sarà la premier estone uscente Kaja Kallas. La composizione del Collegio dei commissari - il presidente e 26 commissari - rispecchia generalmente la composizione del Consiglio europeo, essendo appunto indicata dai governi. Non mancano le eccezioni. La Germania è guidata da un governo di

liberali, socialisti e verdi ma si ritrova appunto la tedesca von der Leyen che è del Ppe. Non è escluso che per controbilanciare, il governo lussemburghese - a guida popolare - possa confermare a ruolo di commissario, Nicolas Schmit, che è stato lo Spitzenkandidat dei socialisti. Altre conferme riguardano il vicepresidente uscente slovacco, Maros Sefcovic e il commissario al Mercato interno e all'industria francese, Thierry Breton (Renew). Per quanto riguarda l'Italia, il governo punta da settimane su Raffaele Fitto, attualmente ministro per gli Affari europei. «Sono convinto che sia il migliore commissario possibile perché conosce le cose europee», ha detto il vicepremier Antonio Tajani. «Prenderemo comunque un commissario pesante, per il ruolo dell'Italia di Paese fondatore, seconda manifattura e terza economia europea. Non è che ci regalano niente». Sulla questione è poi intervenuto anche lo stesso Fitto: «Non sono abituato a ragionare né con i se né con i ma. Il mio lavoro continua sulla base delle gravose deleghe che la premier mi ha assegnato e sulle quali cerco di dare il meglio».



Forza Italia non avrebbe potuto votare diversamente

di **Elena G. Polidori**
ROMA

Tommaso Foti (capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia), da parte del vostro partito un voto negativo per Ursula von der Leyen che forse non ci si aspettava...

«E perché? Il voto negativo è stato motivato dal fatto che von der Leyen ha espresso un programma che è contrario a quanto è uscito dalle urne in Italia, con un'apertura soprattutto ai Verdi che ha determinato, alla fine, la nostra scelta. Dentro, peraltro, la presidente della Commissione ha inserito molte questioni riguardanti il Green deal che, da sempre, consideriamo un tema che andrebbe affrontato con finalità precise, a favore dell'ambiente ma non a discapito del sistema produttivo europeo e della competitività delle imprese europee perché que-

sto avrebbe avuto delle ripercussioni fatali per i cittadini e per i lavoratori europei».

Eppure Meloni aveva fatto trattative con von der Leyen. Possibile che non ci fosse un punto di caduta?

«Meloni aveva contestato metodo e merito. Sul metodo perché si era preconstituita una maggioranza e si chiedeva di esprimere un'opinione su quella. E nel merito perché ci sono si anche dei temi su cui si potrà trovare una convergenza, tipo quello dell'immigrazione se si continuerà a ritenere che il problema non è la redistribuzione, ma creare le condizioni con i Paesi di partenza perché le partenze non si abbiano. Però saranno temi, non l'intero programma...».

Nella fotografia attuale, c'è una Commissione con un programma fortemente a sinistra e un Parlamento europeo con dei numeri a destra. Una con-



Il nostro partito avrà un ruolo sempre più importante in Europa

traddizione che prima o poi emergerà? E che sintesi potrà uscire?

«La collaborazione istituzionale è una cosa diversa dalla questione politica. La Commissione dovrà trovare un punto di equilibrio tenendo presente che la sua rappresentazione è diversa da quella dei singoli governi nazionali. Il Parlamento europeo ha un ruolo diverso, è eletto con un sistema proporzionale e dunque molti dossier saranno soggetti a una forte attenzione - e anche a radicali cambiamenti - se la Commissione non do-



vesse tenere presente la sua composizione. Si dovranno trovare dei punti di equilibrio per evitare conflittualità rilevanti».

E invece ci saranno ripercussioni per l'Italia dal voto contrario a von der Leyen?

«I rapporti personali hanno un valore importante così come quelli istituzionali, poi in sede politica è evidente che il nostro è stato un comportamento coerente con quello che abbiamo sempre sostenuto. Non vedo quale possa essere la fobia di eventuali ripercussioni. Se von der Leyen avesse aperto a destra avrebbe avuto i voti della destra, è andata sui temi dei Verdi e mi auguro che li abbia avuti».

Il nostro commissario europeo potrà avere problemi con una Commissione spostata a sinistra?

«Penso che all'Italia debba essere riconosciuto il ruolo e il peso che l'Italia ha in Europa: siamo la seconda potenza manifatturiera europea, siamo tra i fondatori, i trattati di Roma sono stati firmati in Italia. Dunque la Commissione deve riconoscere all'Italia il ruolo che le spetta, anche con una Commissione orientata diversamente».

Qualcuno sostiene che Fratelli d'Italia diventerà il partito che farà da mediatore tra la Commissione e il Parlamento e le forze conservatrici. Intravede questo ruolo per il partito?

«Diciamo che FdI avrà un ruolo sempre più importante e avrà un peso in alcuni dossier per far sì che l'Europa adotti provvedimenti in linea con le richieste dei cittadini europei confermate dalle urne».

Intravede invece delle ripercussioni nel governo a causa di voti così diversi tra FdI, Lega e Forza Italia, che invece sostiene convintamente Ursula von der Leyen?

«È nota l'appartenenza a famiglie europee diverse, non vedo come Forza Italia avrebbe potuto votare diversamente, sarebbe stato clamoroso...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS3374

DS3374